

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	anno	Seneca maggio	L. 48	L. 920	L. 1.
domicilio			22	1150	6
er tutta Italia franci di posta			24	1150	6.50
Per l'estero le spese di posta in più					
pagamenti partecipati ai contingenti per trimestre.					
Le associazioni si riceveranno					
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 108.					

SI pubblica mattina e sera

di tutti i giorni

Numero separato centesimi (CINQUE)

Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima
 pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta
 di 35 lettere, niente interruzioni, spazi in carattere di testo.
 Articoli comunitati cent. 70 la linea.
 Non si fanno conti degli articoli anomali, e si respingono lettere non
 arrestate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Domani, Festa di Pasqua,
non si pubblica il giornale.

DIARIO POLITICO

Chi pensasse di tirar fuori un costrutto dal complesso dei disaccordi sulla questione d'oriente s'ingannerebbe a partito. L'imbroglio è sempre allo stesso grado d'incertezza e di minacciosa perplessità; di positivo, ultra positivo non vi è che il fatto di preparativi di guerra da ogni parte, mentre si discorre di trattative, che alla sera sembrano vicine ad entrare in porto, e l'indomani mattina sono invece respinte allo stesso punto di partenza.

Preoccupazioni analoghe a quelle che ispirava nel Senato belga la mazzette del signor Van Schoon, esistono in Svizzera e si palezano nelle riunioni di uffici; ed armamenti si annunciano anche da parte della Spagna.

Tutto ciò sta invero colto nota eminentemente pacifica dell'*Echo*, e restiamo per conseguenza tuttora perplessi fra il timore e la speranza. Intanto la febbre degli armamenti si è comunicata dai grandi ai piccoli Stati, ed anche il Belgio si è messo sulla stessa via.

Una discussione interessante ebbe luogo nel Senato di quel paese. L'ordine del giorno era di portare in discussione dei crediti militari per lo sviluppo delle fortificazioni di Anversa e del complemento del materiale di artiglieria. In questa circostanza la commissione di guerra pose il governo in moto, hic et nunc, di organizzare la riserva nazionale di 30,000 uomini. Il relatore della commissione, signor Van Schoor, ha calorosamente sconsigliato il governo a non differire più a lungo le mi-

sure necessarie per mettere l'esercito in caso di difendere la neutralità belga, minacciata, secondo essa, dalla imminenza di una conflagrazione europea, che potrebbe esporre il Belgio ad essere il campo di battaglia di due potenze militari rivali.

Il Consolo austriaco ad Antivari dice che la condotta dei montenegrini opprime talmente le popolazioni dei territori recentemente annessi al Principato, che la gente fugge da tutte le parti. Fu fatto un tentativo per costituire fra la popolazione di Antivari un battaglione di fanteria, ma gli uomini fuggirono tutti nei monti pur non esser arruolati. Si succedono giornalmente le dimostrazioni favorevoli all'anessione alla monarchia austro-ungarica.

Da Vienna però e da Petersburg si telegrafo che le speranze di conciliazione sono in aumento, e un giornale inglese si credeva, fino da mercoledì sera, in grado di assicurare che erano stati spediti gli inviti per il Congresso.

Intanto la febbre degli armamenti si è comunicata dai grandi ai piccoli Stati, ed anche il Belgio si è messo sulla stessa via.

PREPARATIVI DI GUERRA

La flotta russa del Baltico ha ricevuto ordine di salpare e far rotta per il Sund. Questo ordine deve essere eseguito in questi giorni, perché i ghiacci sono già in movimento.

Il *Times* ha da Berlino, 15: la Russia si fa il primo per una leva generale. I passaporti non vengono rilasciati che alle persone le quali hanno oltrepassato i 46 anni d'età.

La *Neue Freie Presse* ha un te-

ritto. Ho paura che il nostro povero amico ci torni p'ù smarrito di quando è partito.

— Se non è risanato prima, risanerà adesso, rispose il Garantini, coll'aria d'un uomo sicuro del fatto suo.

— Lo credi tu? chiese Antonio Carafa, che non aveva ragioni per essere sicuro del pari. Si tratta d'una malattia di cuore, e le malattie del cuore.

— Si possono guarire come tutte le altre, interruppe l'avvocato; purché non si tratti di un aneurisma.

— Dio buono, che scettico!

— Antonio mio, non lo ero; ma lo sono diventato. Si vedono tante cose a questo mondo! E tutti i giorni se ne impara una, come dice il proverbio. Del resto, non è guarirla la ragazza?

— Guarita? Lei? Margherita?

— Sicuro, lei, Margherita. Vedi, io non lo avrei creduto, se non me lo avesse detto suo padre. «Mia figlia (diss'egli) pensa a quel farfallone del duca di Melito, come io a portare il titolo vane che ho guadagnato in questa causa contro i miei rivieriti parenti». E mi ha soggiunto inoltre che presto la sua bella figliuola sarebbe andata a marito.

— È strano! esclamò Antonio Carafa. E non pensi tu di parerne a Renato? Chi sa che questa notizia, data con garbo, non possa fare su lui ciò che non hanno potuto cinque mesi di assenza?

— Certo, povero benissimo, rispose il Garantini. Ma se egli non mi chiede nulla, io non potrò dargli notizia di nulla. Ha parlato con te di queste cose?

— No, ed io mi sen guardato dall'entrargliene.

— Vedi? Poco darsi benissime che sia guarito anche lui. E in questo caso, il

rimedio, oltre all'essere inutile, potrebbe fargli un effetto contrario. Ne convien?

— Pienamente, rispose Carafa; è voglia il cielo che io mi sia ingannato.

Antonio Carafa era uno di quegli amici, di cui temo forte si vada perdendo la specie; amico buono, leale e da poco conto sopra in qualunque bisogno. Forse era un po' chiuso di carattere, e resisto alle confidenze; ma questo non già perchè amasse tenere i suoi segreti sotto chiave, sibbene perchè era forte, e i suoi dolori poteva se barchelli in corpo, come le sue allegrezze. Non avrebbe fatto mistero di nulla all'amico che gliene avesse chiesto; ma non credeva buona cosa annoiare l'amico suo colla spontanea confidenza delle sue debolezze. Perchè infatti, lettori umanissimi, le nostre gioie e i nostri dolori, senza distinzione, formano appunto il corredo delle nostre debolezze, e se vi piace meglio, delle nostre miserie.

Per contro, Antonio Carafa custodiva gelosamente i segreti degli altri; e la sua amicizia intelligente non si fermava lì, ma giungeva fino al punto di soffrire per un amico, fino a tanto non lo avesse aiutato a trovare uno scioglimento, dove questo gli pareva necessario. Del resto, buon camerata, fermo al posto assegnato, non mai inframmette, sempre disposto a dare una mano.

— È strano! esclamò Antonio Carafa.

E non pensi tu di parerne a Renato?

Chi sa che questa notizia, data con garbo,

non possa fare su lui ciò che non hanno

potuto cinque mesi di assenza?

— Certo, povero benissimo, rispose il Garantini. Ma se egli non mi chiede nulla, io non potrò dargli notizia di nulla. Ha parlato con te di queste cose?

— No, ed io mi sen guardato dall'entrargliene.

— Vedi? Poco darsi benissime che sia

guarito anche lui. E in questo caso, il

rimedio, oltre all'essere inutile, potrebbe fargli un effetto contrario. Ne convien?

— Pienamente, rispose Carafa; è voglia il cielo che io mi sia ingannato.

Antonio Carafa era uno di quegli amici, di cui temo forte si vada perdendo la specie; amico buono, leale e da poco conto sopra in qualunque bisogno. Forse era forte, e i suoi dolori poteva se barchelli in corpo, come le sue allegrezze. Non avrebbe fatto mistero di nulla all'amico che gliene avesse chiesto; ma non credeva buona cosa annoiare l'amico suo colla spontanea confidenza delle sue debolezze. Perchè infatti, lettori umanissimi, le nostre gioie e i nostri dolori, senza distinzione, formano appunto il corredo delle nostre debolezze, e se vi piace meglio, delle nostre miserie.

Per contro, Antonio Carafa custodiva gelosamente i segreti degli altri; e la sua amicizia intelligente non si fermava lì, ma giungeva fino al punto di soffrire per un amico, fino a tanto non lo avesse aiutato a trovare uno scioglimento, dove questo gli pareva necessario. Del resto, buon camerata, fermo al posto assegnato, non mai inframmette, sempre disposto a dare una mano.

— È strano! esclamò Antonio Carafa.

E non pensi tu di parerne a Renato?

Chi sa che questa notizia, data con garbo,

non possa fare su lui ciò che non hanno

potuto cinque mesi di assenza?

— Certo, povero benissimo, rispose il Garantini. Ma se egli non mi chiede nulla, io non potrò dargli notizia di nulla. Ha parlato con te di queste cose?

— No, ed io mi sen guardato dall'entrargliene.

— Vedi? Poco darsi benissime che sia

guarito anche lui. E in questo caso, il

rimedio, oltre all'essere inutile, potrebbe fargli un effetto contrario. Ne convien?

— Pienamente, rispose Carafa; è voglia il cielo che io mi sia ingannato.

Antonio Carafa era uno di quegli amici, di cui temo forte si vada perdendo la specie; amico buono, leale e da poco conto sopra in qualunque bisogno. Forse era forte, e i suoi dolori poteva se barchelli in corpo, come le sue allegrezze. Non avrebbe fatto mistero di nulla all'amico che gliene avesse chiesto; ma non credeva buona cosa annoiare l'amico suo colla spontanea confidenza delle sue debolezze. Perchè infatti, lettori umanissimi, le nostre gioie e i nostri dolori, senza distinzione, formano appunto il corredo delle nostre debolezze, e se vi piace meglio, delle nostre miserie.

Per contro, Antonio Carafa custodiva gelosamente i segreti degli altri; e la sua amicizia intelligente non si fermava lì, ma giungeva fino al punto di soffrire per un amico, fino a tanto non lo avesse aiutato a trovare uno scioglimento, dove questo gli pareva necessario. Del resto, buon camerata, fermo al posto assegnato, non mai inframmette, sempre disposto a dare una mano.

— È strano! esclamò Antonio Carafa.

E non pensi tu di parerne a Renato?

Chi sa che questa notizia, data con garbo,

non possa fare su lui ciò che non hanno

potuto cinque mesi di assenza?

— Certo, povero benissimo, rispose il Garantini. Ma se egli non mi chiede nulla, io non potrò dargli notizia di nulla. Ha parlato con te di queste cose?

— No, ed io mi sen guardato dall'entrargliene.

— Vedi? Poco darsi benissime che sia

guarito anche lui. E in questo caso, il

rimedio, oltre all'essere inutile, potrebbe fargli un effetto contrario. Ne convien?

— Pienamente, rispose Carafa; è voglia il cielo che io mi sia ingannato.

Antonio Carafa era uno di quegli amici, di cui temo forte si vada perdendo la specie; amico buono, leale e da poco conto sopra in qualunque bisogno. Forse era forte, e i suoi dolori poteva se barchelli in corpo, come le sue allegrezze. Non avrebbe fatto mistero di nulla all'amico che gliene avesse chiesto; ma non credeva buona cosa annoiare l'amico suo colla spontanea confidenza delle sue debolezze. Perchè infatti, lettori umanissimi, le nostre gioie e i nostri dolori, senza distinzione, formano appunto il corredo delle nostre debolezze, e se vi piace meglio, delle nostre miserie.

Per contro, Antonio Carafa custodiva gelosamente i segreti degli altri; e la sua amicizia intelligente non si fermava lì, ma giungeva fino al punto di soffrire per un amico, fino a tanto non lo avesse aiutato a trovare uno scioglimento, dove questo gli pareva necessario. Del resto, buon camerata, fermo al posto assegnato, non mai inframmette, sempre disposto a dare una mano.

— È strano! esclamò Antonio Carafa.

E non pensi tu di parerne a Renato?

Chi sa che questa notizia, data con garbo,

non possa fare su lui ciò che non hanno

potuto cinque mesi di assenza?

— Certo, povero benissimo, rispose il Garantini. Ma se egli non mi chiede nulla, io non potrò dargli notizia di nulla. Ha parlato con te di queste cose?

— No, ed io mi sen guardato dall'entrargliene.

— Vedi? Poco darsi benissime che sia

guarito anche lui. E in questo caso, il

rimedio, oltre all'essere inutile, potrebbe fargli un effetto contrario. Ne convien?

— Pienamente, rispose Carafa; è voglia il cielo che io mi sia ingannato.

Antonio Carafa era uno di quegli amici, di cui temo forte si vada perdendo la specie; amico buono, leale e da poco conto sopra in qualunque bisogno. Forse era forte, e i suoi dolori poteva se barchelli in corpo, come le sue allegrezze. Non avrebbe fatto mistero di nulla all'amico che gliene avesse chiesto; ma non credeva buona cosa annoiare l'amico suo colla spontanea confidenza delle sue debolezze. Perchè infatti, lettori umanissimi, le nostre gioie e i nostri dolori, senza distinzione, formano appunto il corredo delle nostre debolezze, e se vi piace meglio, delle nostre miserie.

Per contro, Antonio Carafa custodiva gelosamente i segreti degli altri; e la sua amicizia intelligente non si fermava lì, ma giungeva fino al punto di soffrire per un amico, fino a tanto non lo avesse aiutato a trovare uno scioglimento, dove questo gli pareva necessario. Del resto, buon camerata, fermo al posto assegnato, non mai inframmette, sempre disposto a dare una mano.

— È strano! esclamò Antonio Carafa.

non può esser care anche le altre piccole parti? Qual è l'uomo che assumerebbe questa responsabilità? Sono sicuro che se i critici i quali hanno detto che non si dovevano accettare quelle dure condizioni, si fossero trovati nell'ufficio di rettori del loro paese, avrebbero mutato giudizio, in quanto che avrebbero veduto le cose da un aspetto più alto.

Io di questo aumento della tariffa francese nelle nostre esportazioni sono interamente innocente. (*Sensazione*)

L'onorevole Depretis — mi può far sapere che non ho avuto alcuna parte in questa faccenda dei filati di canapa, dei marmi dei prodotti agricoli, ecc., che io conobbi quando era già stata pattuita. Ma appunto perché mi sento interamente disinteressato, difenderò come relatore l'opera del Governo, senza attenuare la gravità delle cose. (*Benissimo!*)

In fine dei conti, o signori, il verbo fare è un verbo assai difficile e la felice irresponsabilità della critica consente troppe facilità in questa Camera e fuori. (*Si ride*) Ma coloro i quali hanno avuto la sventura di dover assumere le grandi responsabilità sentono e coltivano la virtù dell'indulgenza.

Lamartine ha definito la critica: la pietra degli impotenti. (*Bene!*)

Io credo che in gran parte questa definizione si possa applicare alle censure che si fanno alla negoziazione commerciale. Difatti, ognuno vede il proprio interesse lesso, ma pochi hanno l'equanimità di tirare la somma di tutti gli interessi soddisfatti. (*Benissimo!*)

Io non dubito che sarà stata an-

gosciosa per l'onorevole Depretis.

Vora in cui avrà dovuto risolversi a cedere o a respingere le proposte di Francia aggravanti alcune nostre esportazioni. (*L'onorevole Depretis assente*) Ma io gli faccio di quelle angosce, di quelle orribili umilità, maggiore di altre latitudini fortunata vicende della sua vita politica. (*Bene!*) (*Si ride*)

E senza altri preamboli esamineremo l'affare dei filati di cascamento.

Mi invitano a indugiarvi sulle cause delle appassionate e vive discussioni nel nostro elegante collega Mussi; le proteste emozionate per debolezza di voce, ma non per definizione, e le dichiarazioni che quattro rappresentanti le industrie italiane di distesa hanno inviate a questa Camera con accenti di vero dolore. (*Indubbiamente no*)

Quando io ho iniziato a Bellagio la negoziazione, ho chiesto fra le prime domande la diminuzione del dazio sui filati di cascamento che dall'Italia vanno in Francia. Il negoziatore francese disse che avrebbe preso ciò in benevole considerazione. Voi sapete che quando i negoziatori vogliono riconoscere qualche cosa dicono che la prenderanno in benevola considerazione. (*Maritid*) È una ferma certezza con cui si lascia la consolazione all'avversario di non avere ottenuto ciò che domandava. (*Si ride*)

Io non mi faceva nessuna illusione sugli effetti finali di questa benevola considerazione, tanto più che il mio collega Oxenstierna presentò il seguente prospetto, che io pregherei l'onor. Mussi e l'onor. Bonacci di voler esaminare, perché è tratto dalle statistiche della Francia.

Si riferisce all'anno 1874; andavano in Francia 451,205 chilogrammi di filati di cascamento. Vediamo quali paesi concorrono a formare quella somma. Inghilterra, 118,107 chilogrammi; Svizzera 324,816; Impero Tedesco (qui è detto ancora Associazione tedesca), 3,311; Austria 1813; Italia 977. Questa era allora la cifra dell'esportazione italiana; voi crebetevi, e le cifre lette dall'onor. Mussi sono esatte. (*Continua*)

Grant, dopo aver visitati gli studi di vari pittori e scultori americani, fece una lunga passeggiata a piedi per Firenze. Si reca quindi, insieme alla propria signora ed alla figlia, a pranzo in casa del consolato degli Stati Uniti, colonnello Crosby.

(*Gazzetta d'Italia*)

NAPOLI, 18. — Il prefetto della provincia non tornerà in Napoli, se prima non sia definitivamente provveduto all'amministrazione del Municipio.

Sappiamo intanto che il ministero si trova presso l'onor. Gravina, finché, lasciando Napoli, voglia acciudersi a sua scelta, la prefettura di Milano o di Torino, o anche quella di Roma. (*Piccolo*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — Il generale Le Flè, ambasciatore di Francia in Russia, è partito da Parigi per Peterburgo ove si recò ad occupare il suo posto e non già a presentare le lettere di richiamo come si era ultimamente fatto correre la voce.

— Il *Petit Marseillais*, annuncia che il sig. Eustache Oviere è partito da Marsiglia per Parigi affinché di pubblicare il suo libro intitolato: « Il Concilio del Vaticano. »

Questo libro oltre a molte importanti rivelazioni diplomatiche, contiene una teoria sui rapporti fra la Chiesa e lo Stato, un apprezzamento del Sabato e del dogma dell'infallibilità papale, nonché un sistema per proteggere i preti contro l'onnipotenza dei vescovi.

La commissione parlamentare presieduta dal sig. Floguet è partita da Bordeaux per Gers e Jura, onde procedere ad una inchiesta relativa alle elezioni dei signori Paolo di Cassagnac e barone Reille.

Il generale Douay comandante il 6° corpo d'armata si è recato al campo di Châlons e vi ha preso stanza per tre mesi.

La misura adottata a favore degli operai dell'Austria e della Lorena che si recheranno all'Esposizione universale si generalizza.

Il *Tagblatt* annuncia che il ministro del commercio a Berlino ha autorizzato le amministrazioni delle forze dello Stato, a ridurre d'una metà il prezzo dei biglietti per viaggiatori che si recano a Parigi entro tre mesi.

La misura adottata a favore degli operai dell'Austria e della Lorena che si recheranno all'Esposizione universale si generalizza.

Il *Tagblatt* annuncia che il ministro del commercio a Berlino ha autorizzato le amministrazioni delle forze dello Stato, a ridurre d'una metà il prezzo dei biglietti per viaggiatori che si recano a Parigi entro tre mesi.

A questa rivista prenderanno parte anche i quarti battaglioni attaccati da Parigi. Detti battaglioni si riuniranno per successive tappe ai reggimenti cui appartengono, ciò che permetterà di fare un esperimento sulle marce di concentrazione.

SPAGNA, 15. — L'*Agenzia Havas* dice che grandi inondazioni ebbero luogo nella valle del T. g.

È insatto che il governo abbia contratto un nuovo impegno di 40 milioni di pesetas che sarebbe stato garantito dai fondi consolidati.

INGHILTERRA, 17. — Al Aldershot giunsero il 15 corrente, 178 uomini della prima classe di riserva dell'armata; verranno incorporati nel 29° reggimento.

A Londra sono stati arrestati due italiani per sospetto di complicità in un delitto commesso nel giugno dell'anno scorso in Italia a Milano. Si chiamano Battista e Carlo Rusconi.

GERMANIA, 15. — Il sig. Felice von Los, noto capo degli ultramontani tedeschi, nell'ultimo pellegrinaggio che face a Roma mentre viveva Pio IX, questi gli conferì il titolo di conte. Per fregiarne il suo nome era necessario che il sig. von Los ne chiedesse autorizzazione al governo e precisamente al ministero dell'interno, cosa che fece. Egli ricevè dal nuovo ministro dell'interno la seguente risposta:

« Alla domanda che la S. V. mi dirige, in data del 25 febbraio per ottenere il permesso di portare il titolo di conte, conferitale dal Pontefice, debbo rispondere che non mi credo in dovere di sollecitare da Su Maestà l'Imperatore questa concessione per lei. (*Continua*)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — S. A. la Principessa del Montenegro si è recata a visitare il Pantheon. Era vestita a bruno ed aveva il capo ricoperto di un velo.

Nella sua carrozza sedeva accanto a lei una dama; aveva di contro un giovane col costume montenegrino.

In un'altra carrozza era il figlio della Principessa, un bel fanciullo dagli occhi meravigliosi, accompagnato da un signore, forse suo zio, vestito all'europea.

La Principessa ed il suo seguito si sono lungamente trattenuuti davanti alla tomba di Vittorio Emanuele.

(*Opinione*)

FIRENZE, 20. — Ieri il generale

Grant, dopo aver visitati gli studi di vari pittori e scultori americani, fece una lunga passeggiata a piedi per Firenze. Si reca quindi, insieme alla propria signora ed alla figlia, a pranzo in casa del consolato degli Stati Uniti, colonnello Crosby.

(*Gazzetta d'Italia*)

NAPOLI, 18. — Il prefetto della provincia non tornerà in Napoli, se prima non sia definitivamente provveduto all'amministrazione del Municipio.

Sappiamo intanto che il ministero si trova presso l'onor. Gravina, finché, lasciando Napoli, voglia acciudersi a sua scelta, la prefettura di Milano o di Torino, o anche quella di Roma. (*Piccolo*)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

XI E XII CONFERENZA a beneficio dei Giardini d'infanzia

Ma ci ha voluto dell'attenzione e del tempo per far questa relazione che presento ora ai lettori; la conferenza del prof. Pulè era infatti molto seria, seria quanto la scienza che egli coltiva e l'ingegno che ha, e ricchissima di un materiale che non voleva adattarsi alle difficoltà di una sintesi.

Ho cercato di cavarmela alla meglio, e di scrivere una cosa che non fosse del tutto sconclusionata, non troppo ricasca, né troppo povera, che riassumesse, senza mutilarla e renderla incomprensibile, la confenza; il prof. Pulè e i lettori vedano quelle che ho fatto e giudichino.

Ho cercato di cavarmela alla meglio, e di scrivere una cosa che non fosse del tutto sconclusionata, non troppo ricasca, né troppo povera, che riassumesse, senza mutilarla e renderla incomprensibile, la confenza; il prof. Pulè e i lettori vedano quelle che ho fatto e giudichino.

La Confenza di cui dobbiamo occuparci non è stata affatto vera quella cosa facile e semplice che il titolo ci faceva supporre: l'indagine filologica non si è limitata ad una sola parola, ma ne ha abbracciato più di una, anzi molte, ed ha servito di elemento per stabilire nelle linee loro più generali il carattere e la storia dell'uomo indo-europeo.

Il tema concepito così si allargava di molto, e comprendeva nella sua cerchia tutto quasi quello che oggi si dice filologia, studiato in quella sua grande applicazione che ci fa indagare nelle lingue la storia dell'umanità. E proporzionale al tema è stato lo sviluppo della confenza, che accanto l'analisi più minuta e intima del soggetto ci forniva la sintesi più vasta ed elevata, sniegava e completava l'una con l'altra, in modo da farne risultare un tutto che da una parte ci dava ad intendere il senso e il modo dell'industria sotto i nostri occhi le generalità più elevate alle quali è giunto oggi il pensiero per la via di quell'indagine.

Ma entrammo in qualche particolare. Oggi, ha detto Pulè, l'antico non è più per noi un impenetrabile mistero, e lo conosciamo, perché conosciamo e possiamo studiare le sue lingue. Dove tocca, per dover passare, l'uomo lascia un'impronta, e le impronte del suo spirito, del suo carattere, della sua storia lo affida specialmente a quello, che emanava direttamente da lui, la parola, la lingua. Nella storia di una parola e di una lingua si riflette la vita del popolo che le ha formate, e la storia di una parola può comprendere e rivelare quella di una lingua, se l'ha seguita in tutte le vicende della sua evoluzione — ecco perché, nell'ordine storico, lo studio di una o più parole ha l'importanza e il significato di quello di una lingua, e lo studio di una lingua può servire di fondamento e di spiegazione a quello di un popolo — ecco il perché del tema del Pulè, della larghezza e della importanza che esso gli ha dato.

Lasciate che io vi riporti qui un periodo di Pulè, che a me sembra bellissimo: « Il mondo di quaggiù si ritrovava nella volta del firmamento — e la parola alata muovendosi fra la terra e il cielo, ne teneva viva la corrispondenza, e intesseva quella vasta rete di miti, intorno ai quali si raccolse tutta la poesia e tutto il sentimento religioso degli Av. primi. E di questi Palè se ne occupa a lungo, fa la storia della loro formazione, della loro origine e del loro sviluppo, ci presenta il signif. dei principali, e le rivelazioni che sono inducevano del carattere dei popoli da cui sono emanati. E' questo un lavoro serissimo e lunghissimo, che io non posso assolutamente riassumere, perché vi sono tante e tante cose, un fitto di pensier, la cui armonia e il cui significato si guastano a volerne tentare solamente la sintesi. »

È certo che il prof. Pulè ha dato una splendida prova del suo ingegno e della sua cultura: peccato che noi, profani della materia, e che abbiamo tutti al più delle aspirazioni e degli intuitti, abbiano profitato pochissimo di una confenza che bisogna leggere seriamente e attentamente per assimilarne qualche cosa.

La conclusione della confenza è stata questa, che lo studio delle sue lingue, e della sua storia dimostra nell'uomo indo-europeo una vera e decisa prevalenza sugli altri; per lui davvero la legge della vita è la legge del progresso, e l'espressione del suo movimento attraverso i secoli è l'*excelsior*. Noi davvero possediamo il genio espansivo che non ha stasi né regressi; per noi la trasformazione ideale dell'umanità è un vero ascendere, ascendere sempre; nel nostro carattere ci sono i più grandi e validi elementi del progresso, non erano libri come i

« Alla domanda che la S. V. mi dirige, in data del 25 febbraio per ottenere il permesso di portare il titolo di conte, conferitale dal Pontefice, debbo rispondere che non mi credo in dovere di sollecitare da Su Maestà l'Imperatore questa concessione per lei. (*Continua*)

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 18 aprile contiene:

Disposizioni per il personale dell'amministrazione dei telegraphi.

incatano anche di più, cioè fino ad imprendere il concessi dalla divinità; esempio lo slavo Gosподи, il principe guardiano di vacche, papa, signore e il signore per eccellenza, Dio.

Dunque, le prime origini del linguaggio indo-europeo sono nella famiglia, il principe e il movente della storia sono la famiglia e la vecchia.

In quest'anno, inesauribile e graditissimo Tomasoni.

Padova nel 1878 — era un titolo estremamente curioso, piccante, pieno di promesse, anche ha avuto naturalmente il titolo di autorità molta gente alla conferenza Tomasoni se è cavata secondo il solito, cioè sono, quantunque abbia fatto a dir vero, una cosa un po' ibrida, nella quale si sarebbe richiesto un po' più di spirito e un po' meno di serietà, o almeno l'una cosa o l'altra esclusivamente. La sua conferenza è risultata del resto e lo stesso piacevole e interessante, ha fatto balenare qua e là qualche lampo di spirto, e indicato qualche consiglio utilissimo.

Pare adunque che da qui a cento anni, Padova sarà molto popolata, ed è a molti vita, due grandi centri di attività saranno rappresentati da due associazioni di agricoltura e geografia; si faranno ancora le feste dei Santi, e il *Giornale di Padova* sarà anche allora l'organo dell'opinione di tanta parte della città. Non vedo altro di quello che sarà, perché non me ne ricordo, e finisco con una frase che adoperano i miei compaesani: da qui a cento anni, beato chi ha un occhio!

UOGLINO UGOLINI.

DIBATTIMENTI

presso il Tribunale

corresponziale.

23 aprile. Contro Marzocato Maria per furti, dif. avv. Poggianti.

Congratulazioni! — Ci consta che fino al primo giorno in cui si conobbe ufficialmente la nomina del nostro R. Prefetto, comm. Eugenio Fassotti, a Senator, tutti i saggi Impiegati della R. Prefettura, col consigliere delegato cav. Manfredi alla testa, presentarono al nuovo nominato le loro congratulazioni, che gli furono molto gradite, e che egli ricevendo con grande piacere.

Dai bellissimi volumi che fanno parte della Biblioteca scientif. letteraria ha pure pubblicati adesso "Ippoli dell'Ambrosoli F. raccolti da S. Grossi sulla Letteratura greca Latina". Auguriamo che la fortuna sorrida a questo bravo editore, e che sviluppandosi maggiormente l'amore allo studio, egli possa continuare a fornirsi delle sue utili pubblicazioni.

« Due cittadini al teatro. —

— Marito e moglie benestanti campagnoli vennero appositamente a Padova per assistere ad un melodramma. Il terzo atto rappresentava una burrasca. Al secondo atto di tono, la moglie disse al marito: « Tu hai detto io, ch'era maggio portar l'ombrello! » Nostro danno, col andremo a casa bagnati. »

« Aida a Vicenza. — Ulti-

me tra rappresentazioni le epo-

che domenica 21 aprile, ed

Lunedì 22 detto.

Martedì, 23 detto.

La Direzione della Società Veneta Ferroviaria accorda sulle linee Vene-

cenza-Treviso, Padova-Bassano, Vi-

cenza-Thiene-Schio nei giorni 22 e

23 aprile BIGLIETTI e ANDATA

e RITORNO per VICEVZA, vale-

giacche da marinaio simili a quelle della Marina reale, sopra parrocchie delle quali si leggevano i nomi degli avventurari marini, ai quali nessuno apparteneva.

Il capitano tedesco scomparso. — Il Piccolo di Napoli riferisce i seguenti particolari sulla scomparsa da noi annunziata di un capitano dell'esercito prussiano:

Il capitano prussiano, del quale si sa che si è avvenuta la morte sul Vesuvio, abitava in un albergo presso ai Camaldoli di Torre del Greco e si stava da circa un mese.

Pochi giorni sono preggi i proprietari della casa a fargli cambiare molte monete telesche in carta italiana, e ciò fatto presso circa 600 lire con sé e il resto conservato in un cassetto. Indi disse di voler andare al Vesuvio, e non accettò guide o compagni nell'ascensione, dicendo che voleva andare a suo comodo e forse aveva in mente di girare i dintorni piedi.

Partì dunque solo e da quel giorno non si sono avute più notizie di lui; ma il sapere che egli ha con sé una somma abbastanza considerabile, fa credere che possa viaggiare verso Salerno o Amalfi, città che egli aveva detto precedentemente di voler visitare.

In tutti i modi le ricerche della questura non si limitano ora solo ai dintorni del Vesuvio.

Il nome del capitano è Costantino Schaeffer.

Il manoscritto delle Mie Prigioni. — Il Consiglio comunale di Torino sarà fra poco interrogato se voglia comprare il manoscritto delle *Mie Prigioni* di Silvio Pellico.

Il possessore del manoscritto è il signor Bronzini Zappelloni; il prezzo che ne domanda è di lire 5000.

Misone persiana. — Ecco i nomi dei componenti la missione straordinaria incaricata dallo Scio di Persia di presentare a S. M. il re Umberto I le sue sollecitazioni in occasione dell'avvenimento al trono del nostro sovrano.

S. E. Muza Ali-Khan-Anime-al-Mak, ministro segretario e capo di gabinetto di S. M. lo Scio;

Il generale Muimur Khan, aiutante di campo di Sua Maestà;

Mirza B-him-Fazana, ciambellano di S. M. e primo segretario dell'ambasciata straordinaria di Persia, presso la corte di Roma;

Rey Odinet, consolato di S. M. all'ambasciata;

Muza Montalib, secondo segretario dell'ambasciata;

Il sig. Agostino Rosselli, maggiore di stato maggiore ecc., andato ad incontrare l'ambasciata a Modane, resterà presso S. E. Muza Ali Khan, fino alla partenza.

(Gazzetta d'Italia)

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

20 APRILE

Tempo medio di Padova ore 11 m. 58 s. 52
Tempo medio di Roma ore 12 m. 1 s. 19

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

17 aprile	Ore 9 ant.	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barom. a 0. — mill.	754.1	752.8	754.0
Termom. centigr.	+14°.0	+17.1	+12.2
Tens. del vap. acq.	8.67	8.51	8.33
Umidità relativa	72	60	79
Direzione del vento	NNE	ESE	SSE
Veloc. oraria del vento	3	16	41
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso

Dai mezzodi del 18 al mezzodi del 19
Temperatura massima = +17.6
minima = +9.2

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 p. del 18 = m. 4.3
dalle 9 p. del 18 alle 9 ant. del 19 = m. 0.1

ULTIME NOTIZIE

DECRETI POSTUMI

Il rinvio di decreti postumi non è ancora finito.

Dopo il senatore viene il marchese.

Si è rinnovato un altro decreto regio firmato da S. M. il defunto re Vittorio Emanuele e controfirmato dall'onorevole Depretis, col quale il banchiere Marignoli viene nominato marchese di Monterotondo.

Annunciasi imminente la venuta a Roma di Arif-pascià, ambasciatore ottomano a Parigi, il quale viene a complimentare Sua Maestà il Re Umberto in nome del suo Sovrano. (Diritto)

Abbiamo da Roma, 10.
Il Diritti dice che telegrammi particolari da Barletta riportano che l'ambasciatore della Germania, sia presso

la Russia sia presso l'Inghilterra, ottenne già non lievi risultati. La Conferenza si rischierebbe appena stabilito definitivamente le basi dell'accordo fra la Russia, l'Inghilterra e l'Austria.

Secondo un telegramma da Roma all'Adriatico l'on. Varè accettò l'incarico di regio Commissario straordinario presso il municipio di Napoli e l'on. Bargoni quello della Prefettura; verrà pure destinato un nuovo questore. Nessuno sauro ad est'è il commissario di Firenze.

L'on. Cairoli partirà da Roma il 28 e riterrà il primo del venturo.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 19. — Rend. it. 78 95 79 15
10 franchi — Rend. it. 78 95 79 15
10 franchi 22 15 22 13.

Sete. Discreto numero di transazioni: prezzi fermi.

LIONE, 18. Sete. Pochi transazioni: prezzi sostenuti.

CORRIERE DELLA SERA

20 Aprile

NOstra CORRISPONDENZA

Roma, 19 aprile

Si sa che da molto tempo si fanno tentativi per riconciliare gli on. Crispi e Nicotera, in nome dell'interesse del partito e vi hanno deputati che lavorano a questo scopo. Un articolo del *Bersagliere*, di ieri sera, nel quale si aderisce al concetto esperto dalla *Riforma* di provocare l'accordo nella sinistra per far la guerra alla cospiratoria, fu interpretato come una conferma della esistenza delle trattative, delle quali la riuscita sarebbe tutta a danno del ministero attuale. Sì gli on. Nicotera e Crispi odiano la destra, non minore è il loro odio agli on. Cairoli e Zanardelli.

Io non credo difficile la riconciliazione dei due ex ministri dell'interno, imperocchè l'interesse comune varrà dai cantieri mercantili italiani nell'anno 1877.

Da cosa si rileva che i bastimenti di portata superiore alle 10 tonnellate varati dai cantieri mercantili italiani nell'anno 1877 furono 202, della capacità di tonnellate 38.794 e del valore approssimativo di L. 10.857.690.

Di essi 201 erano a vela e uno solo a vapore.

Lo scalo di tutti i suddetti bastimenti era di legno.

Per l'importanza delle costruzioni primeggiarono i cantieri dei compartimenti di Genova, Savona, Castellamare e Spezia. Vengono dopo quelli di Napoli e Venezia. In tutti questi compartimenti furono costruiti bastimenti di grossa portata atti a qualunque navigazione.

Anche nel compartimento di Castellamare fu costruito nel 1877 un bastimento di grossa portata (tonnellate 607).

Nel compartimento di Gaeta, Bari, Ancona, Rimini, Messina, Catania, Trapani e Palermo si costruirono bastimenti di portata inferiore alle 60 tonnellate.

Nel compartimento di Livorno si costruirono in tutto 11 bastimenti di tonnellate 362, dai quali uno solo appena superiore alle 100 tonnellate.

Negli altri 6 compartimenti, cioè in quelli di Porto Maurizio, Portofiori, Civitavecchia, Pizzo, Taranto, Maddalena e Porte d'Enpedocle non possono dimenticare la guerra continua e implacabile che il deputato di Rovigo, cominciando dall'arbitrario sequestro della *Gazzetta di Italia* nel novembre 1876 fino alla gamba di Vladimiro nel dicembre 1877, ha fatto all'ex ministro dell'interno del primo gabinetto, Depretis.

La nomina dell'on. Corte a prefetto di Palermo, ieri sera annunciata dalla *Gazzetta Ufficiale* di spisa assai ai Nicoteriani, i quali non possono dimenticare la guerra continua e implacabile che il deputato di Rovigo, cominciando dall'arbitrario sequestro della *Gazzetta di Italia* nel novembre 1876 fino alla gamba di Vladimiro nel dicembre 1877, ha fatto all'ex ministro dell'interno del primo gabinetto, Depretis.

L'on. Corte andrà a Palermo in compagnia del generale Pallavicini, la cui destinazione a comandante militare fu approvata dall'opinione pubblica ed accolta siccome una garanzia di energia nella persecuzione del malandrino alto e basso.

Si crede che l'on. Corte abbia concordato col governo alcune mutazioni nel personale della Magistratura, affinché l'azione delle autorità politiche, giudiziarie e militari possa, in avvenire, procedere più concorde e quindi più efficace che in passato.

Il nuovo prefetto e il generale Pallavicini andranno in Sicilia verso la fine del mese. L'on. Corte prenderà congedo dai suoi elettori di Rovigo con una lettera politica.

Ieri ci fu un lungo consiglio dei ministri, sotto la presidenza di Sua Maestà. Furono firmati numerosi decreti concernenti il personale.

La politica estera è stata tema delle discussioni del Consiglio. Le comunicazioni del conte Corti furono accolte con soddisfazione, perché da esse risulterebbe che la situazione internazionale è migliorata notevolmente.

L'on. Zanardelli ha un'imposta più difficile di quella di Diogene, che cercava un uomo. Egli ne cerca due, da mandar commissari Regi a Firenze e Napoli, ma è difficile

che il triste impresa lo possa prima, e lo sfacelo fiasciario, nell'amministrazione comunale della seconda v'è lo sfacelo morale. La notizia data dal *Bersagliere*, che il ministero voglia mandare Commissario Regio a Napoli l'on. Maurogoni non credo abbia fondamento. In ogni caso il deputato di Mirano non è uomo di pigliarsi quelle gatte a pezzi e l'opera sua è troppo utile in Parlamento.

Stamane la principessa del Montenegro parte da Roma. Essa volle rendere omaggio alla tomba di Vittorio Emanuele e nel pomeriggio si reò a visitare il Pantheon.

Forse gran concorso nelle Chiese alla visita dei sepolcri. La regina andò a visitare il sepolcro della Chiesa del Sudario e credo anche in altre Chiese, compresa S. Pietro.

Il Papa ha celebrato la messa nella Cappella segreta ed ha comunicato i preti della Curia e numerosi sacerdoti.

LE COSTRUZIONI NAVALI IN ITALIA

dal Ministero della marina è stata pubblicata la statistica dei bastimenti varati dai cantieri mercantili italiani nell'anno 1877.

Da cosa si rileva che i bastimenti di portata superiore alle 10 tonnellate varati dai cantieri mercantili italiani nell'anno 1877 furono 202, della capacità di tonnellate 38.794 e del valore approssimativo di L. 10.857.690.

Di essi 201 erano a vela e uno solo a vapore.

Lo scalo di tutti i suddetti bastimenti era di legno.

Per l'importanza delle costruzioni primeggiarono i cantieri dei compartimenti di Genova, Savona, Castellamare e Spezia. Vengono dopo quelli di Napoli e Venezia. In tutti questi compartimenti furono costruiti bastimenti di grossa portata atti a qualunque navigazione.

Anche nel compartimento di Castellamare fu costruito nel 1877 un bastimento di grossa portata (tonnellate 607).

Nel compartimento di Gaeta, Bari, Ancona, Rimini, Messina, Catania, Trapani e Palermo si costruirono bastimenti di portata inferiore alle 60 tonnellate.

Negli altri 6 compartimenti, cioè in quelli di Porto Maurizio, Portofiori, Civitavecchia, Pizzo, Taranto, Maddalena e Porte d'Enpedocle non possono dimenticare la guerra continua e implacabile che il deputato di Rovigo, cominciando dall'arbitrario sequestro della *Gazzetta di Italia* nel novembre 1876 fino alla gamba di Vladimiro nel dicembre 1877, ha fatto all'ex ministro dell'interno del primo gabinetto, Depretis.

La nomina dell'on. Corte a prefetto di Palermo, in compagnia del generale Pallavicini, andranno in Sicilia verso la fine del mese. L'on. Corte prenderà congedo dai suoi elettori di Rovigo con una lettera politica.

Ieri ci fu un lungo consiglio dei ministri, sotto la presidenza di Sua Maestà. Furono firmati numerosi decreti concernenti il personale.

La politica estera è stata tema delle discussioni del Consiglio. Le comunicazioni del conte Corti furono accolte con soddisfazione, perché da esse risulterebbe che la situazione internazionale è migliorata notevolmente.

L'on. Zanardelli ha un'imposta più difficile di quella di Diogene, che cercava un uomo. Egli ne cerca due, da mandar commissari Regi a Firenze e Napoli, ma è difficile

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 19. — L'Invincibile è partita per raggiungere la flotta.

La nave Duca Edimburgo resta nel Mediterraneo.

Il Daily News ha da Vienna Annunzi semi-cificalmente che la mediazione tedesca è finora senza risultato.

Tutti i convalescenti si raggiungono i regimenti.

Il Daily News ha da Pietroburgo: La Germania propose un congresso perché si convochi a rivedere i trattati del 1856 e 1871.

La Russia accettò, l'Inghilterra rifiutò insistendo nelle condizioni primitive.

Il Times ha da Pietroburgo: La grande fiducia di ieri nella proposta tedesca distruggerebbe tutta e obbliazion; ma era esagerata e prematura.

Sembra che sieno sopravvenute nuove difficoltà: le trattative però continuano.

Il Times ha da Bucarest: Si attende l'ultimatum russo.

Il Times ha da Berlino: La Russia non impedisce il Congresso senza discutere il trattato, ma ricusa di ripetere la validità del trattato dal consenso delle potenze.

La Conferenza è ancora possibile, ma dubbia.

NOTIZIE DI FORSA

FIRENZE, 19. — Rend. it. 78 95 79 15

SAPONE DI ERBE

AROMATICHE MEDICINALI
del Dott. ROBERTI. — Il figlio
è un insuperabile cosmetico che
confina bellezza. Serve, come è
preparato, a distogliere le lentig-
gini, le puntate, le macchie sulla
pelle; guarisce con grande successo
tutti i'imperfezioni. Conserva la pelle
secca e morbida; mantiene il bel col-
ore. È buonissimo per bagni.
Deposito in PADOVA alle Farmacie Corne-
lie, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durer-Bacchetti. — Ferrara: Navarra. — Ceneda,
Marchetti. — Treviso: Bindoni, Fracchia e
Zanetti. — Vicenza: Valeri e Friafero.
Venezia: Böldne, Zampironi, Cavola, Ponci,
Agenzia Longega. — Mirano: Roberti.
Rovigo: Dieg. — Chioggia Rosteghi. —
Bassano: A. Comin profumiere. — 648

VERA
Acqua Dentifricia Anaterina
DEL DOTT. J. G. POPP
Medico-dentista di corte im. reale d'Austria
a Vienna (Austria).
Il migliore specifico per i dolori
dei denti rachitici.

Sig. dott. J. G. POPP

dentista della corte imperiale reale
d'Austria (a Vienna).
Mi è grato il dichiarare che la sua
tanio rinomata ACQUA ANATERINA PER
LA BOCCA MI HA PRODOTTO TUTTO
L'EFFETTO DESIDERATO L'USO DI QUESTA
BENEFICA ACQUA MIE BASTATO
A FARMI CESSARE TANTOGLI GLI
ACUTISSIMI DOLORE DI DENTI CHE
DA VARIO TEMPO MI TORMENTAVANO.
Nell'interesse quindi dell'umanità rac-
comano o tale acqua a tutti coloro che
vanno soggetti a questi dolori.

La autorizion signor Popp, di fare
della presente quell'uso che le piacerà.
Gradisca pertanto i segni della mia più
profonda stima e mi creda
Tries 18 marzo 1872.
di Lei Obbligato Servitore
Dr. Romualdo Relich
Deposito si può trovare in Padova alle
Farmacie Cornelio, Roberti, Arrigoni,
Bernardi e Durer-Bacchetti. — Ferrara:
Navarra — Ceneda Marchetti. — Treviso:
Bindoni, Fracchia e Zanetti. — Vicenza:
Valeri e Friafero. — Venezia: Böldne,
Zampironi, Cavola, Ponci, Agenzia Longega.
Mirano: Roberti. — Rovigo: Diego.
Chioggia: Rosteghi. — Bassano: A.
Comin profumiere. — 347

P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO
delle Società in Italia
Padova, 12 - Lire 12

CANESTRINI prof. G.
di Apicoltura Razionale. — Padova 1875. — L. 250
Un volume in 8°. — 100 pagine.
Prezzo Lire 7.

ROMANZO
UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA
del prof. GUERZONI

Estrazione del R. Lotto es-
sita oggi in Venezia:
34 - 55 - 63 - 61

VVISO

Le inserzioni dalla Francia nel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIET, GH
16 Rue Saint Marc a Parigi.

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Massin 2, Firenze

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore delle gioventù. Serve inoltre per levare la foriera e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenze prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattie, o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: La bottiglia sr. 3,50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da Vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, da PIANERI E MAURO e da GIOV. MAZZOCCHI, parrocchie al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivotto, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. — 32-490

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO In Padova

PUBBLICATE

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel
Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura
degli studi. Padova 1869, in-8.

DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della
Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura
degli studi. Padova 1867, in-8.

FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della
filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca.
Padova 1867, in-8.

LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Di-
ritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costi-
tuzionale. Padova 1867, in-8.

Idem. Prelezione ad un Censo di Storia della Costituzionale
inglese. Padova 1877. — 60

MESSEDAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età no-
stra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura
scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. — 2.

Fratelli Calore

Nelloggio cavalli carozze da lusso
vetture per campagna e carri per
trasporti di qualunque specie.
Nicola S. Biaggio N. 3887
PADOVA.

Volume in 8

G. Zanella

E. Morpurgo - G. De Leva

DANTE PADOVA

STUDI STORICO-CRITICI

A. Giuria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Salvatico

Prezzo Lire 7

Storia della Costituzione Inglese del Prof. LUZZATTI Luigi

Antonio prof. Favaro Lezioni

DI STATICÀ GRAFICA

Padova 1877, in-8. — L. 10.

Orario ferroviario

attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		PADOVA per VERONA		VERONA e PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I	misto 3,16 a.	4,35 a.	misto 3,05 a.	6,22 a.	misto 4,42 a.	10,10 a.	misto 6,42 a.	10,20 a.	misto 1,40 a.	5,03 a.	misto 6,57 a.	9,27 a.
II	omnib. 4,42	6,94	omnib. 5,25	6,45	omnib. 6,18	10,13	omnib. 6,42 a.	10,49	omnib. 6,18	9,6	omnib. 6,57 a.	9,27 a.
III	misto 4,20	6,18	diretto 9,13	10,10	misto 5,29	10,13	diretto 12,23 a.	13,03 p.	diretto 5,15 p.	8,24	omnib. 6,57 a.	9,27 a.
IV	omnib. 8-	9,20	misto 6,57	11,43	omnib. 8-	9,20	omnib. 6,42 a.	10,49	omnib. 6,18	9,6	omnib. 6,57 a.	9,27 a.
V	» 9,84	10,33	diretto 12,23 p.	13,03 p.	» 10,33	11,43	» 10,49	11,43	» 10,49	11,43	» 10,49	11,43
VI	» 2,15 p.	3,88 p.	omnib. 1,40	2,38	» 5-	6,14	» 5-	6,14	» 5-	6,14	» 5-	6,14
VII	» 4-	5-	» 5-	6,14	» 5-	6,14	» 5-	6,14	» 5-	6,14	» 5-	6,14
VIII	» 6,14	7,10	» 5-	6,14	» 5-	6,14	» 5-	6,14	» 5-	6,14	» 5-	6,14
IX	omnib. 8,05	9,39	» 5-	6,14	» 5-	6,14	» 5-	6,14	» 5-	6,14	» 5-	6,14
X	» 9,25	10,41	misto 14-	12,38 a.	» 5-	6,14	» 5-	6,14	» 5-	6,14	» 5-	6,14

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA		VICENZA-THIENE-SCHIO		SCHIO-THIENE-VICENZA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Partenze da VICENZA	Arrivi a THIENE	Partenze da SCHIO	Arrivi a VICENZA
I	omnibus 6,36 a.	10,46 a.	diretto 1,45 a.	4,25 a.	omnibus 7,48 a.	8,49 p.	omnibus 5,30 a.	9,22 a.
II	misto 11,38	11,46 a.	diretto 4,05 p.	6,53	omnibus 8,14	8,43	omnibus 5,38 p.	9,38
III	diretto 5,03	5,03	omnibus 4,85	6,53	omnibus 8,33	8,57	omnibus 6,18	9,38
IV	omnibus 6,28	10,38	diretto 12,40 p.	13,20	omnibus 8,33	8,57	omnibus 6,18	9,38
V	» 9,17	12,40	omnibus 3,15	5,03	omnibus 8,33	9,17	omnibus 6,18	9,38

PADOVA-BASSANO		BASSANO-PADOVA		VICENZA-TREVISO		TREVISO-VICENZA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA	Partenze da VICENZA	Arrivi a TREVISO	Partenze da TREVISO	Arrivi a VICENZA
I	Omni. 4,57 a.	8,13 a. 2,24 p. 7,15 p.	Omni. 8,37 a. 3,10 p. 7,33 p.	Omni. 5,17 a. 8,20 a. 2,49 p. 7,16 p.	Omni. 5,48 a. 8,41 p. 3,15 p. 7,37	Omni. 4,53 a. 7,86 a. 2,14 p. 7,10 p.	Omni. 5,6	Omni. 8,9 2,30
II	8,14	2,36	8,47	3,22	8,46	8,18	8,1	